



Prefettura di Fermo
Ufficio Territoriale del Governo

**Piano di Emergenza
Esterno per lo
stabilimento industriale
a rischio di
incidente rilevante della
PEGAS S.R.L.
sito nel Comune di
Porto San Giorgio**

Data di aggiornamento – Agosto 2020

Documento predisposto da:

Prefettura – U.T.G. di FERMO

Con l'ausilio tecnico di

Direttore Antincendio del

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

Ing. Ivan Procaccini



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

Attività a rischio di incidente rilevante soggetta all'art. 15 del D.Lgs. 105/2015.

Data di aggiornamento: Luglio 2020

Documento predisposto da:

Prefettura – U.T.G. di FERMO

Con l'ausilio tecnico del

D. Ing. Ivan Procaccini

Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Fermo



Indice

1.	PARTE GENERALE	5
	TERMINI E DEFINIZIONI	5
	NORMATIVA E PRESUPPOSTI	7
	SCOPO DEL PEE	8
	AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE.....	9
	DESCRIZIONE DEL SITO	11
	Inquadramento territoriale	11
	Informazioni sullo stabilimento	13
	Dati sull'azienda	13
	Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo	13
	Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	21
2.	SCENARI INCIDENTALI	23
	INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI	24
	TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI.....	24
	DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI DANNO ED INDIVIDUAZIONE DEGLI	
	ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA	25
3.	MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	26
	GENERALITÀ	26
	LE FUNZIONI DI SUPPORTO	27
	MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE	36
	PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO TECNICO	40
	PIANO OPERATIVO PER IL SOCCORSO SANITARIO.....	40
	PIANO OPERATIVO PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA.....	40
	PIANO OPERATIVO PER LA VIABILITÀ	40
	MATRICE DELLE AZIONI IN CASO DI INCIDENTE RILEVANTE	41
4.	INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE	42



ALLEGATI

- Allegato A Piano operativo per il soccorso tecnico
- Allegato B Modello PEE-1 per livello di allerta 1 (livello di attenzione)
- Allegato C Modello PEE-2 per livello di allerta 2 (livello di preallarme)
- Allegato D Modello PEE-3 per livello di allerta 3 (livello di allarme – emergenza esterna allo stabilimento)
- Allegato E Piano operativo per il soccorso sanitario
- Allegato F Piano operativo per la comunicazione in emergenza
- Allegato G Piano operativo per la viabilità
- Allegato H Rubrica telefonica
- Allegato I Opuscolo per l'informazione della popolazione

APPENDICI

- Appendice 1 Corografia dell'area
- Appendice 2 Documentazione cartografica riportante le aree di danno e gli elementi sensibili eventualmente presenti al loro interno
- Appendice 3a Planimetria dello stabilimento con l'indicazione della viabilità interna e delle dotazioni antincendio.
- Appendice 3b Planimetria dello stabilimento con l'indicazione della viabilità interna e delle dotazioni antincendio (rete idrica antincendio).
- Appendice 4 Notifica
- Appendice 5 Scheda di Sicurezza GPL



1. PARTE GENERALE

Termini e definizioni

Nella seguente **Tabella** sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi, che sono utilizzati nel presente documento, facendo altresì presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni delle linee guida al D.P.C.M. del 25 febbraio 2005.

Termini, definizioni ed acronimi

Termine	Definizione	Acronimo
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	-
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	-
Autorità Preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D.Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	AP
Centro Coordinamento dei Soccorsi	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	CCS
Cessato allarme	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	-
Comitato Tecnico Regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	CTR
Deposito	la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio	-
Dispositivi di Protezione Individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	DPI
Gestore	qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	-
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	-
Incidente rilevante	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose	-



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

<i>Impianto</i>	<i>un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento e che si trovi fuori terra o a livello sotterraneo, nel quale sono prodotte, utilizzate, maneggiate o immagazzinate le sostanze pericolose; esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie private, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento di tale impianto</i>	-
<i>Quasi incidente</i>	<i>Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.</i>	-
<i>Pericolo</i>	<i>La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;</i>	-
<i>Piano di Emergenza Esterno</i>	<i>Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante.</i>	PEE
<i>Piano di Emergenza Interno</i>	<i>Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 20, comma 2. Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 105/2015.</i>	PEI
<i>Preallarme</i>	<i>Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione</i>	-
<i>Rischio di Incidente Rilevante</i>	<i>Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.</i>	RIR
<i>Sala Operativa per la gestione dell'Emergenza</i>	<i>Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.</i>	SOE
<i>Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante</i>	<i>Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato 1</i>	-
<i>Sostanze pericolose</i>	<i>una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o elencata nella parte 2 dell'allegato 1, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio</i>	-
<i>Unità di Crisi Locale</i>	<i>Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. È composta dagli operatori in campo dei Vigili del fuoco (che ne assumono subito il comando, sotto il profilo tecnico-funzionale, già nella primissima fase in cui giungono sul posto dell'evento anche altre eventuali componenti quali Forze di Polizia, statale e locale, Servizio 118, ARPA e tecnici dello Stabilimento) e prima della formale istituzione del PCA (Posto di Coordinamento Avanzato), una volta informato il Prefetto e su attivazione dello stesso, in una sede previamente definita o individuata sul momento a seconda delle esigenze.</i>	UCL
<i>Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa)</i>	<i>Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.</i>	-



Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	-
Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	-
Zona di sicurezza (Zona bianca)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	-

Normativa e presupposti

Il presente Piano di Emergenza Esterna (di seguito PEE) costituisce revisione del precedente piano, e lo sostituisce integralmente. Esso è immediatamente operativo, con decorrenza dalla data del decreto di adozione da parte del Prefetto di Fermo.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Fermo, in stretta collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Fermo e d'intesa con la Regione Marche, e gli altri enti locali interessati, ai sensi dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento alle Linee Guida “Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante” di cui al D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Sono stati interpellati, a seconda delle rispettive competenze, tutte le Amministrazioni ed Enti citati nel presente piano.

I dati riportati sono stati desunti dalle informazioni fornite dal Gestore dello stabilimento nella scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. 105/2015 e nel RdS, quest'ultimo in corso di valutazione da parte del CTR.

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 (GU del 16/3/2005) “Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna”
- Lettera circolare prot. n. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno “Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 “Le linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”
- Direttiva PCM 6 aprile 2006 (GU n.87 del 13.04.2006 come comunicato sulla GU n.101 del 03.05.2006) “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose”
- D.P.C.M. del 03/12/2008 (GU n.36 del 13/02/2009) “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”



- Legge Regionale n.32 dell' 11/12/2001 "*Sistema Regionale di Protezione Civile*"
- Delibera di Giunta Regionale n.557 del 14/04/2008 L.R. 32/01 concernente "*Sistema regionale di protezione civile*" art. 6 – *Piano operativo regionale per gli interventi in emergenza – eventi senza precursori*".
- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105. Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (c.d. Seveso III).
- D.M. 29 settembre 2016. N. 200. "*Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105*".
- D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1. "*Codice della Protezione civile*".
- Det. DG ASUR MARCHE n. 640/2018 "*Linee di indirizzo per la gestione delle grandi emergenze sanitarie all'interno dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale*".

Scopo del PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante, possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

A tal fine, sarà necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il PEE viene elaborato sulla base degli scenari incidentali individuati dalle indicazioni fornite direttamente dal Gestore con il piano di emergenza interna (PEI) e con la scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 105/2015.

Il presente PEE è stato elaborato, allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.



AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONE E FORMAZIONE

Il presente PEE sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni (art. 21, comma 6 D.Lgs. n. 105/2015).

La revisione dovrà tenere conto dei cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del presente piano sono, pertanto, tenuti a comunicare tempestivamente qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione del documento.

L'attuazione del presente PEE è coordinata dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ancona, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti Enti/Comandi, denominati nel prosieguo del piano **Enti Interessati**:

La stesura, il successivo aggiornamento e l'attuazione del PEE è curato dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Fermo, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti Enti ed istituzioni, (denominati nel prosieguo del piano **Enti interessati**) di seguito elencate:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (SOUP)
- Comune di Porto San Giorgio
- Comune di Fermo
- Provincia di Fermo
- Comitato Tecnico Regionale - Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Fermo
- Questura di Fermo
- Sezione Polizia Stradale di Fermo
- Comando Provinciale Carabinieri di Fermo
- Comando Provinciale Guardia di Finanza di Fermo
- Polizia Locale di Porto San Giorgio
- Polizia Locale di Fermo
- ASUR Area Vasta 4;
- Servizio di emergenza 118 (Centrale Operativa 118 "Piceno Soccorso"; UOS PoTES 118 AV4 Fermo)
- ARPA Marche
- ISPESL
- Gestore dello stabilimento Pegas S.r.l.

La sperimentazione del PEE, prevista dall'art. 21 comma 6 del D.Lgs. 105/2015, avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione e la capacità operativa delle strutture e delle componenti istituzionali previste nella pianificazione. L'attività di sperimentazione consente:

- la verifica delle azioni previste dal piano;
- la verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto;
- la verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano.



La sperimentazione è effettuata di norma tramite lo svolgimento di esercitazioni alle quali partecipano gli attori del PEE. Considerando le difficoltà pratiche nell'effettuare una esercitazione completa, ossia di verificare ogni singolo aspetto del piano, è possibile effettuare esercitazioni con livelli di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della /popolazione nonché prevedere, per ciascuna di esse, la verifica di obiettivi parziali (generali, intermedi o specifici), rimandando la verifica di eventuali ulteriori obiettivi a successive esercitazioni.

L'organizzazione, gli scenari e i metodi di realizzazione di una esercitazione che ne definiscono la tipologia saranno identificati sulla base delle capacità che si vogliono testare oltre che sulla base delle risorse disponibili per l'esercitazione stessa.

Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le discussion-based e le operations-based. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni discussion-based sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni operations-based sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) o su scala reale (con il coinvolgimento della popolazione). Di seguito è riportato il quadro di riferimento che declina i vari livelli di esercitazione.

Tabella 1. Livelli di sperimentazione

Livello A	Per posti di comando (Table Top) parziale	<i>discussion-based</i>
Livello B	Per posti di comando (Table Top) completa	
Livello C	Prove di soccorso/congiunte	<i>operations based</i>
Livello D	A scala reale (Full Scale)	

Le attività di sperimentazione relative al presente PEE sono coordinate dalla Prefettura di Fermo e sono definite in conformità al documento recante "Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 105/2015", nota n. 1528 del 16.04.2018 del Ministero dell'Interno.



DESCRIZIONE DEL SITO

Inquadramento territoriale

Denominazione stabilimento: PEGAS SRL,

Sede: Porto San Giorgio (AP) in via E. Medi n. 2

Le coordinate geografiche dal meridiano di Greenwich:

Latitudine Nord: 43° 09' 47" (43°09'43.1856")

Longitudine Est: 1° 20' 00" (13°47' 08.1132")

.

Il sito industriale confina:

- ad ovest con un terreno edificato ad uso attività artigianale-ditta ortofrutticola (P.R.G. – zona D.1.1) attualmente operativa;
- a nord con la civica via Morgagni, antistante aree edificate ad uso industriale – artigianale;
- ad est con la via Medi, antistante aree edificate ad uso abitativo;
- a sud con un fosso canale scolatore di acque superficiali antistante una lingua di terreno ad uso agricolo.

Lo stabilimento PEGAS, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 8.400 m².

Ai fini del PEE, si definisce “territorio” la porzione di area urbana ed agricola che si trova nella zona di influenza del complesso industriale PEGAS, sia per la sua disposizione logistica prossima a questo che per la presenza di infrastrutture di comunicazione che, comunque, interferiscono con l'area su cui sorge lo stabilimento stesso.

L'area che può considerarsi interessata dalla presenza dello stabilimento PEGAS è delimitata a N da via Malpigli e via Pasteur, a NE dalla sede della vecchia linea ferroviaria Porto San Giorgio - Amandola, a SO dall'area impianti sportivi di Salvano, mentre a SE arriva ad interessare la piana alluvionale del Fiume Ete Vivo.

La superficie totale del territorio delimitato dai suddetti confini ammonta a circa 0,33 Km². L'altezza sul livello medio mare, può valutarsi da m. 10 a m. 60 s.l.m.

L'area interessata è situata nella fascia pedecollinare di medio basso versante che si sviluppa sul fianco sinistro della piana alluvionale del Fiume Ete Vivo, in prossimità della foce (circa 1,5km).

La ditta PEGAS si trova pressoché alla base della fascia pedecollinare, affiancata dal corso di un fosso locale che ha profondamente inciso una vallecola, che, come molte altre limitrofe, rende la morfologia del luogo particolarmente irregolare. La zona è quasi completamente urbanizzata ad eccezione della parte di versante maggiormente alto ed acclive.

In **Appendice 1** è riportata la **corografia dell'area** prossima al deposito, in cui sono visibili le **caratteristiche geomorfologiche dell'area e le risorse idriche presenti**, oltre che le **infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti, e reti dei servizi essenziali presenti**.



Dati Meteorologici e Perturbazioni Ambientali

Condizioni meteorologiche prevalenti

I dati riassuntivi delle condizioni meteorologiche predominanti nella zona, sono riportati nella Tab.1 e si riferiscono a valori forniti dalla stazione meteorologica di Fermo.

Tabella1–Condizioni meteorologiche della zona

TEMPERATURA °C	Estate	Inverno
Media delle temperature minime giornaliere	23,5 °C	8,00 °C
Media delle temperature massime giornaliere	31,3 °C	13,8 °C
Massima temperatura giornaliera	38,0 °C	22,8 °C
Minima temperatura registrata	17,8 °C	1,9 °C
PRECIPITAZIONI		
Massima intensità di precipitazioni	76,4 mm/h*	
VENTO		
Direzione predominante	WSW*	
Con intensità massima	90,36 Km/h da WSW*	

CRONOLOGIA DELLE PERTURBAZIONI GEOFISICHE, METEOMARINE E CERAUNICHE

Per quanto riguarda le perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche si evidenzia quanto segue:

terremoti: l'area su cui insiste lo Stabilimento PEGAS, come tutto il territorio di Porto San Giorgio e Fermo, ai sensi della legge sismica e del DGR 1046 del 29/07/2003 è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia;

inondazioni, trombe d'aria: nel corso degli ultimi anni si sono registrati fenomeni significativi di inondazioni che hanno interessato il Fiume Ete Vivo. Pur essendo in prossimità del Fiume Ete Vivo, per la particolare posizione elevata rispetto al fondo vallivo e la notevole distanza dalle aree interessate da esondazioni, come evidenziate dal PAI ed effettivamente interessate dai fenomeni occorsi, si ritiene che per il rischio idrogeologico, l'area interessata dallo stabilimento sia a basso rischio;

fulminazioni a terra: dalla carta ceraunica (valore del numero delle fulminazioni a terra per anno e per m² secondo le norme CEI 81-1 per il territorio nazionale) il valore medio di fulminazione a terra risulta uguale a 1,5 fulminazioni/anno-km² (tratto dall'Allegato D della circolare del 20 giugno 1986, n.16 MI.SA del Ministero dell'Interno).



Centri di soccorso

L'ospedale civile di Fermo è distante circa 8 Km.

Il Comando dei Vigili del Fuoco è posto a circa 6 Km.

INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Dati sull'azienda

Si riportano di seguito le seguenti informazioni riguardanti l'azienda:

Denominazione: Pegas s.r.l. - Deposito di Porto San Giorgio (FM)

Ubicazione: 63017 Porto San Giorgio (FM) - via E. Medi, 2

Direttore responsabile: Geom. Alessandro Los

Responsabile della sicurezza: Geom. Alessandro Los

Contatti per emergenze: 0734 678647 - 3402844894

Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo

Nello stabilimento si effettueranno operazioni di stoccaggio, movimentazione, imbottigliamento e travaso di GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (G.P.L.).

L'attività dello stabilimento si sviluppa essenzialmente tramite l'esecuzione delle seguenti operazioni:

- trasferimento di G.P.L. in serbatoi di stoccaggio da grandi autocisterne mediante l'utilizzo di compressori e di un punto di travaso attrezzato con braccio metallico a snodo per la fase liquida e manichetta flessibile corazzata in gomma per la fase gassosa;
- accumulo di G.P.L. in n°3 serbatoi a pressione (capacità geometrica complessiva di stoccaggio pari a 500 m³);
- trasferimento di G.P.L. in piccole autocisterne mediante l'utilizzo di pompe o compressori ed appositi sistemi di travaso;
- trasferimento di G.P.L. in bombole mediante l'utilizzo di pompe ed appositi sistemi di riempimento;
- manutenzione, verniciatura e ricollauda delle bombole recuperate.

Lo stabilimento consta di:

- Ricevimento ATB da 22t nette. Numero movimentato/anno ca. n. 220.
- Distribuzione con botticelle da 6 a 8t nette. Numero movimentato/anno ca. n.900 botticelle.
- Rampa imbottigliamento GPL e relativo deposito di GPL in bombole da 9 m³
- Stoccaggio in 3 serbatoi tumulati, di cui due da 200 m³ ed uno da 100 m³, destinati a prodotto per uso domestico.
- Una rampa ad una corsia per le operazioni di carico e scarico da bilici, ATB e botticelle.
- Sala pompe e compressori GPL.
- Un edificio ad un piano adibito ad uffici e servizi.
- Un fabbricato adibito a sala pompe antincendio.
- Reparto per verniciatura bombole.



- Reparto collaudo bombole GPL.
- Un magazzino attrezzature.
- Un locale adibito a spogliatoio e servizi igienici.
- Area parcheggio veicoli.
- Pesa.
- N. 1 serbatoio criogenico esterno di Anidride carbonica da 10 mc e annesso punto di riempimento bombole.
- Un deposito di stoccaggio bombole gas tecnici inerti e comburenti in bombole e/o ceste
- N. 1 deposito gasolio interrato da 5 mc per autotrazione ad uso automezzi aziendali.
- Punto consegna ENEL e cabina elettrica.

Le maestranze, attualmente occupate nello stabilimento sono:

- N. 10 operai per le operazioni di carico e scarico GPL.
- N. 12 operai manutentori ed impiegati amministrativi per le attività di ufficio.

Il Direttore dello stabilimento è normalmente presente nello stabilimento.

L'orario di lavoro è dalle ore 8.00 alle 12.30 e dalle ore 15,00 alle 18.00 nei giorni feriali; il sabato l'orario di lavoro è dalle ore 8.00 alle 12.30.

Durante le ore in cui lo stabilimento è chiuso sono attivi i seguenti sistemi e procedure organizzative:

- Servizio di vigilanza a ronda periodica con ditta specializzata,
- Servizio di reperibilità interna che prevede la disponibilità h24 di almeno un dipendente,
- Impianto di rilevazione automatica fughe gas ed incendi collegato a combinatore telefonico di diramazione allarme al personale dell'impianto.

Il sistema finalizzato ad impedire l'accesso all'interno delle aree d'attività alle persone non autorizzate è affidato, in orario di chiusura, a personale di vigilanza privata attraverso apposita procedura.



Misure contro l'incendio.

Descrizione degli impianti, attrezzature ed organizzazione per la prevenzione incendi.

Sistemi di rilevazione ed allarme fughe gas e rilevazione ed allarme incendi.

Il sistema di rivelazione fughe di gas e rivelazione incendi presente in stabilimento comprende:

- n° 13 rivelatori di gas, tarati con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;
- n° 7 rivelatori di fiamma;
- n° 1 unità di controllo a microprocessore che è in grado di espletare le seguenti funzioni:
 - analisi dei segnali in arrivo dai rivelatori in campo, identificazione della posizione e segnalazione ottica ed acustica in loco ed in campo dell'evento;
 - attivazione dei sistemi di spegnimento fissi di zona e chiusura dei circuiti gas tramite attuatori pneumatici.
 - Esecuzione diagnosi dell'intero sistema con identificazione e segnalazione degli eventuali rivelatori in avaria.

**Sistemi di protezione ed estinzioni incendi**

1 Riserva idrica (vasca di raccolta da **100 m³** + serbatoio ausiliario da **100 m³** + serbatoio autoclave ausiliario della capacità di **3 m³**)

2 n° **5** pompe antincendio:

Pompa	Marca e tipo	Motrice	Portata (l/minuto)	Prevalenza (m)	Utilizzo dedicato	Sistema avviamento
P1	CAPRARI MEC MR 65-3/2E	diesel	1.300	81	alimentazione rete	AUTO/MAN
P2	CAPRARI HMU 50-1/5	diesel	600	167	allagamento serbatoi	MAN
P3	CAPRARI MEC-A 3/65 A	elettrica	1.300	86	alimentazione rete	AUTO/MAN
P4	CALPEDA NMD 40/180 BE	elettrica	280	75	pompa jockey	AUTO/MAN
P5	ROSENBAUER	diesel	750 - 1.200	100	alimentazione rete (riserva)	MAN

3 n° **2** colonne per bocche da incendio UNI 70 riservate ai mezzi dei Vigili del Fuoco

4 n° **6** colonne per idranti UNI 70 corredati di manichette e lance a getto multiplo

5 n° **2** monitori idrici con portata da 1.500 l/minuto

6 n° **24** estintori portatili a polvere da kg 6 + n° **1** estintore portatile a polvere da kg 12 + n° **1** estintore carrellato a polvere da kg 25 + n° **8** estintori portatili a CO₂ da kg 5

7 n° **1** coperta antifiama

8 Impianti AUTO/MAN di erogazione acqua frazionata a presidio dei punti critici dello stabilimento azionabili manualmente con n° **4** pulsanti locali di avvio

9 n° **13** rivelatori fughe e n° **7** sensori di incendio predisposti per segnalazione preallarme al 25% LIE ed allarme al 50% LIE, collegati ad impianto antincendio

10 n° **1** tuta integrale termo-riflettente per avvicinamento al fuoco completa di cappuccio, guanti e calzari

11 n° **1** apparecchio autorespiratore corredato di bombola portatile con maschera

12 n° **1** apparecchio portatile rivelatore di gas propano (gas-detector)



- 13 n° 1 quadro (sala antincendio) contenente tutti i pulsanti di azionamento manuale impianti fissi di protezione antincendio + n° 1 pulsante di blocco movimentazione G.P.L. + n° 1 pulsante di blocco travaso G.P.L.
- 14 n° 5 pulsanti di allarme e blocco generale
- 15 n° 1 quadro (uffici) comprendente tutti i pulsanti di azionamento manuale impianti fissi di protezione antincendio

Sistemi di monitoraggio e blocco

Lo stabilimento inoltre è dotato di sistemi aggiuntivi di monitoraggio e rilevamento delle emergenze con conseguente blocco degli impianti:

- a) **impianto pneumatico di shut-off** con valvole “a sicurezza positiva” per la rapida intercettazione del flusso dai tronchetti operativi dei serbatoi di stoccaggio e delle tubazioni degli impianti di travaso e imbottigliamento.
Le valvole a sicurezza positiva sono a sfera e mantenute normalmente chiuse da una molla; un attuatore (pistone), azionato da aria compressa, contrasta la molla e apre la valvola; scaricando la pressione dell’aria compressa la forza della molla prevale e chiude la valvola.
La pressione dell’aria compressa si può scaricare manualmente o anche a distanza tramite un’elettrovalvola comandata da pulsanti di emergenza, sensori di gas o incendio, ecc.
In occasione di qualsiasi anomalia (mancanza di pressione dell’aria compressa, di energia elettrica, ecc.) le valvole chiudono e l’impianto si dispone autonomamente in condizione di sicurezza;
- b) **valvole di blocco automatico per eccesso di flusso** in grado di interrompere automaticamente il flusso del G.P.L. quando la velocità dello stesso, a causa di evidente irregolarità, supera i limiti operativamente ammessi.
Sono installate sui tronchetti di attacco ai serbatoi G.P.L. e ai punti travaso;
- c) **valvole autosigillanti** che agiscono in entrambi i sensi del flusso nel caso di rottura dei bracci di carico;
- d) **interruzione della fornitura dell’energia elettrica operativa**, con l’attivazione dei pulsanti di emergenza, e conseguente fermata di tutti i macchinari;
- e) **blocco del riempimento dei serbatoi di stoccaggio al raggiungimento del massimo livello** mediante appositi dispositivi installati a corredo dei serbatoi;

Sistemi di segnalazione acustica di allarme

Lo stabilimento è dotato dei seguenti sistemi per la comunicazione e l’allerta in caso di emergenze:

- n. 1 sirena udibile in tutta l’area di stabilimento con doppia modalità di segnalazione (suono intermittente per pre-allarme di 1° livello e suono continuato per allarme di 2° livello);
- n. 1 sirena udibile nel raggio di 500 metri al di fuori del perimetro di stabilimento, azionabile dal responsabile di stabilimento solo dietro ordine delle autorità esterne intervenute.



Organigramma operativo: definizioni, ruoli e responsabilità.

(1) SUPERVISORE GENERALE

La funzione viene assunta dal Responsabile di stabilimento.

Definisce, di concerto con il Capo Antincendio, una immediata strategia di intervento sulla scorta delle procedure contenute nel P.E.I., e ne elabora la pronta attuazione.

Incarica il responsabile di ufficio amministrativo di allertare e/o richiedere l'intervento del Corpo nazionale vigili del fuoco e/o richiedere l'intervento dei mezzi di soccorso;

Stabilisce i contatti con le autorità competenti, in particolare con il Sindaco e la Prefettura, e con gli organi di informazione.

Coordina la squadra di primo soccorso sanitario, veicolazione del traffico e gestione dell'esodo;

(2) RESPONSABILE DI UFFICIO AMMINISTRATIVO

All'attivarsi dell'emergenza ha compito di liberare immediatamente le linee telefoniche e di recarsi al punto di raccolta.

Su specifico incarico del Supervisore Generale provvede all'allertamento delle Autorità di soccorso esterne come da "scheda di chiamata di emergenza" affissa presso l'ufficio amministrativo;

(3) CAPO ANTINCENDIO

Assume il comando delle operazioni in campo e coordina l'attività degli addetti della squadra di emergenza; Deve coordinare e controllare l'effettiva applicazione della squadra antincendio delle procedure concordate in prima fase con il Supervisore Generale.

Nel rispetto della linea gerarchica risponde direttamente al Supervisore Generale.

(4) OPERATORE DI SALA ANTINCENDIO

La funzione viene assunta dall'Addetto al punto di travaso (Capo Piazzale).

Appena recepito il segnale di allarme, e subito dopo aver assolto alle consegne individuali di sicurezza, si porta immediatamente all'interno della sala antincendio e stabilisce il contatto radio con il Supervisore Generale per ricevere ordini.

Distribuisce il vestiario protettivo dei D.P.A. agli operatori in campo;

Si mette in contatto radio con il Capo Antincendio in attesa di eseguire tutte le manovre da esso impartite.

(5) SQUADRA DI EMERGENZA

Sono tutti gli addetti PEGAS designati alla lotta antincendio.

Percepito il segnale di allarme generico:

- assolvono alle consegne individuali di sicurezza;
- provvedono all'evacuazione del personale di ditte terze qualora presenti in zona pericolosa di stabilimento;
- si portano nel PUNTO DI RADUNO prestabilito per ricevere istruzioni e formare la Squadra di Emergenza.

Indossano il vestiario antincendio (D.P.A.) indicato dal Capo Antincendio;



(6) SQUADRA DI PRIMO INTERVENTO SANITARIO, EVACUAZIONE E GESTIONE TRAFFICO VEICOLARE

Appena percepito il segnale di allarme essi provvedono, in funzione del singolo incarico:

- ad agevolare l'esodo dagli uffici della clientela o del personale terzo eventualmente presente, dando precedenza ad eventuali persone con disabilità o in stato interessante;
- su incarico del Supervisore generale, a presidiare il varco di ingresso principale e, muniti di apposita paletta ferma-traffico, a vietare l'ingresso di ulteriori automezzi o persone per facilitare l'esodo dall'interno;
- a portare al punto di raccolta il registro degli ingressi giornaliero, e riscontrare l'avvenuta adunata di tutte le persone che risultano occupare il deposito al momento dell'insorgere dell'emergenza, comunicandolo al Supervisore Generale.
- ad intraprendere le azioni per il primo soccorso sanitario qualora si verificano malori o infortuni, sia per il personale interno che per quello esterno;

Varchi recinzione

L'accesso principale è ubicato in via Medi 2 dotato di cancello motorizzato a due ante con apertura verso l'interno a comando remoto ed a chiave nei pressi del varco. Il cancello carrabile è dotato di passo d'uomo con apertura verso l'interno.

Accesso secondario in via Morgagni dotato di cancello con apertura motorizzata scorrevole a comando remoto ed a chiave nei pressi del varco.

Mezzi di comunicazione esterni in emergenza

I mezzi in dotazione alla ditta per le comunicazioni in emergenza sono del tipo telefonico ed acustico.

Il primo è utilizzato per le comunicazioni dirette e gli avvisi specifici agli enti interessati, il secondo è utilizzato per avvisare la popolazione mediante appositi segnali convenzionali.

In **Appendice 3a e 3b** è riportata la planimetria generale dell'area, con l'indicazione della viabilità interna ed i sistemi di sicurezza.



Si riporta la seguente **tabella** riepilogativa relativa allo scenario incidentale più rilevante.

Valutazione delle conseguenze: aree a rischio.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i raggi di danno che involuppano le più critiche situazioni incidentali ipotizzate nel rapporto di sicurezza della PEGAS:

Aree di danno		
1 ^a Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona Rossa)	2 ^a Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona Arancione)	3 ^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona Gialla)
(m)	(m)	(m)
67	110*	220*
	*il gestore ha indicato tale area per le condizioni di “inizio letalità” e la stessa è stata presa a riferimento per tale zona di danno dall’autorità	*tale area è stata scelta cautelativamente dall’autorità raddoppiando l’area indicata dal gestore come inizio letalità.

L’estensione della 3° zona di attenzione è stata scelta sulla base delle valutazioni dell’Autorità e degli Enti Locali ed in conformità al DPCM del 25/02/2005. Secondo il citato DPCM tale area non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall’area di inizio di possibile letalità, nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F) che nel caso specifico corrisponde, così come indicato dal gestore nel rapporto di sicurezza, a 110 m.

Nel caso specifico si è pertanto scelto cautelativamente di raddoppiare l’area minima indicata dal DPCM del 25/02/2005.

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza (Zona bianca), di ampiezza 200 m dalla zona gialla, per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.



ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

Nell'Appendice n.1 è riprodotta una planimetria in scala sulla quale sono riportate le principali strutture ed infrastrutture esistenti nel territorio circostante la PEGAS e pertanto maggiormente interessate alla zona di influenza della stessa.

Situazione demografica dell'area

L'area influenzata dalla presenza dello Stabilimento PEGAS dal punto di vista demografico può essere così suddivisa:

Tabella 3 – Situazione demografica dell'area.

Area	Popolazione residente		Occupati	
	Porto San Giorgio	Fermo	Porto San Giorgio	Fermo
Zona di sicuro impatto	28	0	10+pegas	0
Zona di danno	130	23	12+pegas	1
Zona di attenzione	280	233	62	30

Insedimenti a rischio presenti nel territorio.

Tabella4-Elenco delle attività e delle strutture presenti e relative ubicazioni rispetto alla PEGAS.

Attività/Strutture	Ubicazione rispetto alla ditta PEGAS
Centro abitato quartiere S. Vittoria (Porto San Giorgio)	Tutta l'area a nord est della ditta
Centro abitato via Medi (Porto San Giorgio)	Tutta l'area ad ovest della ditta
Zona artigianale produttiva via Morgagni (Porto San Giorgio)	Zona a sud ovest della ditta
Zona artigianale produttiva via T. C. Onesti (Porto San Giorgio)	Zona a nord ovest della ditta
Centro abitato loc. Salvano (Fermo)	Zona sud-ovest della ditta
Scuola Elementare e Materna loc. Salvano (Fermo)	Zona sud-ovest della ditta



Insedimenti produttivi e d'infrastrutture

Nell'area di influenza della ditta PEGAS sono presenti due insediamenti produttivi di medie dimensioni:

1. insediamento di via Morgagni (8 aziende – circa 20 lavoratori)
2. insediamento di via T.C. Onesti (12 aziende – circa 40 lavoratori – alcuni lotti non ancora edificati)

Nella località Salvano di Fermo sono presenti nella zona di attenzione N°7 pubblici esercizi per un totale di N° 14 occupati:

- *Miam Arredamenti, Via F. Egidi 123;*
- *Macelleria Le Delizie, Via F. Egidi 102;*
- *Fermana Carburanti, Via F. Egidi 114;*
- *Black Room, Via F. Egidi 120;*
- *Pisolo, Via F. Egidi 193;*
- *Pizza e basta – Via Francesco Egidi 80.*

Scuole – Ospedali – Chiese - Servizi

In località Salvano di Fermo immediatamente fuori alla zona di attenzione, quindi in zona di sicurezza (zona bianca), ad ovest della ditta Pegas, è presente una Scuola Materna ed Elementare per un totale di N. 165 alunni, N. 21 Collaboratori-insegnanti per un totale di N.186 occupanti il plesso (tel. n. 0734/223596 scuola Materna, 0734/223592 scuola Elementare).

Viabilità

Le principali vie di comunicazione che interessano l'area sono:

1. Strada Provinciale Castiglione (S.P. n. 16),
2. Strada Provinciale Valdete (S.P. n. 87),
3. Viabilità locale di Porto San Giorgio (via Medi, via Morgagni, via T.C. Onesti, via Galilei, via Meucci, via Edison, via Torricelli, via Malpighi)
4. Viabilità locale di Fermo (via Castiglione, via Campo Legioni Romane, via Egidi, via San Giacomo della Marca, via Antonio da Fermo, via Ruderer Romani).



2. SCENARI INCIDENTALI

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

Si riportano le principali informazioni riguardanti le sostanze pericolose presenti nello stabilimento così come indicate nel gestore nella :

Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte 1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte I	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) qx	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) QLX	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) QUX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Indice di assoggettabilità per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
ALTRO: - 18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas ...	P2	223,250	50	200	4,4650000	1,1162500
ACETILENE - 19. Acetilene ...	P5c	0,030	5	50	0,0060000	0,0006000

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE		
COLONNA 1	COLONNA 2	COLONNA 3
Gruppo	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia inferiore' qx/QLX	Sommatoria per 'stabilimenti di soglia superiore' qx/QUX
a) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	-	-
b) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1	4,471	1,117
c) Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	-	-

Lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.



TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

All'interno del Rapporto di Sicurezza di stabilimento e del PEI sono elencati gli eventi e gli scenari incidentali rilevanti ai fini della gestione delle emergenze e il loro campo di letalità.

Evento	Punto critico	Top-event e conseguenze ipotizzabili
Sovrariempimento serbatoio con cedimento PSV	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL	<ul style="list-style-type: none"> > Rilascio di prodotto incendiato in fase vapore (JET-FIRE) > Rilascio di prodotto con incendio in fase vapore e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)
Fuoriuscita prodotto da rottura tubazione rigida connessa a serbatoio o da tronchetto di fondo	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL Fascio tubiero GPL	<ul style="list-style-type: none"> > Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE) > Rilascio di prodotto con incendio in fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE) > Radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (flash fire)
Fuoriuscita prodotto da rottura parete serbatoio tumulato	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL	<ul style="list-style-type: none"> > Esplosione UVCE da nube prodotto in fase vapore > Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE) > Rilascio di prodotto con incendio in fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE) > Radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (flash fire)
Rilascio di GPL per perdita tubazione fase gas	Punto di travaso Locale pompe e compressori Fascio tubiero GPL	<ul style="list-style-type: none"> > Rilascio di GPL per perdita tubazione fase gas per rottura tenuta meccanica o da manichetta (JET-FIRE)
Rilascio di GPL per guasto o perdita tubazione fase liquida	Serbatoi tumulati (passo d'uomo) Punto di travaso Locale pompe e compressori Fascio tubiero GPL Unità di imbottigliamento bombole	<ul style="list-style-type: none"> > Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE) > Rilascio di prodotto con incendio a seguito di rottura del braccio di carico o distacco della tubazione di fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)
Sovrapressione autobotte GPL		<ul style="list-style-type: none"> > Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE) > Rilascio di prodotto non incendiato da tronchetto di carico in fase liquida (JET-FIRE)
Sovrapressione di recipiente mobile	Unità di imbottigliamento bombole Deposito bombole GPL	<ul style="list-style-type: none"> > Esplosione di recipiente mobile sovrariempito o surriscaldato



Sostanze coinvolte

GPL: scheda di sicurezza sintetica del prodotto

La scheda riporta le principali indicazioni, di seguito specificate, riguardanti il prodotto la cui scheda di sicurezza integrale è disponibile presso lo stabilimento PEGAS:

- Indicazione dei pericoli;
- Equipaggiamento protettivo/manipolazione;
- Pronto soccorso;
- Misure antincendio;
- Misure in caso di fuoriuscita accidentale.

DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI DANNO ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA

Gli eventi incidentali credibili hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato.

Le zone a rischio sono:

Prima Zona - di sicuro impatto avente l'estensione di raggio **67 m**;

Seconda Zona - di danno secondo le indicazioni del gestore non presente per lo scenario più gravoso considerato, e scelta pari a 110 m dall'Autorità preposta;

Terza Zona - di attenzione secondo le indicazioni del gestore non presente per lo scenario più gravoso considerato, e scelta cautelativamente pari a 220m (pari al doppio dell'area di inizio letalità) dall'Autorità preposta;

Per i vari scenari incidentale individuati sono state individuate le distanze di danno attese. In **Appendice 2** viene riportata la cartografia relativa alle **zone di danno**.



3. MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Fermo, quale Autorità Preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto, principalmente, dalle funzioni di supporto del Comando dei Vigili del Fuoco e del Servizio di Emergenza Sanitaria 118, che hanno, rispettivamente, la direzione tecnica del soccorso (DTS) e la direzione sanitaria del soccorso (DSS).

Dall'esperienza maturata a seguito di incidenti gravi verificatisi sul territorio nazionale negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento tecnico in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una prima cellula di soccorso, denominata dai Vigili del Fuoco "Unità di crisi locale" (UCL), che avrà il compito di gestire, sin dalle primissime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), e di tutte le altre componenti che nell'immediato possono recarsi sul luogo dell'evento spontaneamente o su chiamata, quali: Forze di Polizia, statale e locale, protezione civile del Comune, Servizio 118, ARPAM e Gestore dello Stabilimento.

Tale necessità trova fondamento sia perché i rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o sostanze tossiche), a seguito degli incidenti, si manifestano rapidamente, sia perché il Sindaco, autorità locale di protezione civile, può provvedere ai primi interventi nel soccorso e nell'assistenza alla popolazione, ma non ha – di fatto – al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, le specifiche risorse strumentali e le qualificate risorse umane per poter gestire tecnicamente gli scenari incidentali oggetto dei PEE⁽²⁾.

Per le stesse ragioni, inoltre, la direzione tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante dei Vigili del Fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.

² Vedasi articolo 2, lettere b) e c) ed articolo 15 della legge n. 225/1992.



Le funzioni di supporto

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'AP ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

Per alcune funzioni di supporto è prevista altresì il compito di gestire l'attuazione di specifici Piani operativi, come riportato ai punti successivi.

Gestore

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il Gestore:

- attiva il PEI e ne adotta le misure ivi previste;
- informa nell'immediatezza dell'evento il Comando dei Vigili del Fuoco di Fermo, l'ARPAM ed il servizio 118, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento;
- informa il Prefetto di Fermo, il Sindaco, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, l'Area Vasta 4 del verificarsi dell'incidente rilevante;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Fermo e resta a disposizione del responsabile del Comando dei Vigili del Fuoco di Fermo intervenuto sul posto.

Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, comunicando direttamente con la Prefettura e gli altri soggetti interessati, non appena ne venga a conoscenza:

- le circostanze dell'incidente;
- le sostanze pericolose presenti;
- il personale interessato;
- i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- le misure di emergenza adottate;
- le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta;

Aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergano nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte

Nel caso **di incidente rilevante** attiva l'allarme sonoro e adotta le misure previste nel PEI;

Prefetto di Fermo (Autorità Preposta – A.P.)

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Fermo, in qualità di Autorità preposta:

- attiva il Piano di Emergenza Esterna (PEE) in relazione ai diversi livelli di allerta, assumendone il coordinamento generale anche per il necessario raccordo con le Istituzioni locali, con il coordinamento tecnico delle operazioni affidato al Comando dei Vigili del Fuoco;
- acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;



- istituisce in loco un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA), che corrisponde all'Unità di Crisi Locale (UCL) posta nell'immediatezza dell'evento dai Vigili del Fuoco, divenendo un unico centro di comando e controllo; qualora si renda necessario in relazione ai primi sviluppi dell'evento, convoca e presiede il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura o, sentita la SOUP regionale, presso la Sala Operativa Integrata provinciale;
- provvede a fornire le comunicazioni ai seguenti Organi Istituzionali:
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
 - Ministero Interno
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
 - Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (SOUP)
 - Prefetti delle province limitrofe
 - Sindaco di Porto San Giorgio
 - Sindaco di Fermo
 - Presidente Provincia
 - Questore
 - Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
 - Direttore ASUR AV4 Fermo
 - Responsabile ARPA o delegato
 - Comandante Sezione Polizia Stradale
 - Comandante Provinciale Carabinieri
 - Comandante Provinciale Guardia di Finanza
 - Compartimento A.N.A.S. Marche
 - Direzione settimo tronco autostradale - Società Autostrade
 - Dirigente COA - Pescara
 - Responsabile Stabilimento
 - ENAC
 - Enel
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto, anche ai fini di eventuali adozioni di ordinanze con tingibili ed urgenti ai sensi dell'art. 54 TUEL;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro Ente e Amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13, comma 3 della legge n. 121/1981.
- sentiti gli organi competenti, dirama, d'intesa con il Sindaco, comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione in emergenza con i mass media attraverso il proprio addetto stampa e, laddove possibile, con l'ausilio degli addetti stampa dei Comuni interessati;



- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- Assicura che siano adottate le misure di emergenza e le misure a medio e a lungo termine che possono rivelarsi necessarie; le spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del Gestore, anche in via di rivalsa, e sono fatte salve le misure assicurative stipulate.
- Informa, tramite il sindaco di Fermo e Porto San Giorgio, le persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuarne le conseguenze.
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

In caso di evento incidentale, **i Vigili del Fuoco:**

- ricevono dal Gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI e dal presente PEE;
- la Centrale Operativa del Comando Provinciale, diviene per l'evento in corso, Sala Operativa per l'Emergenza (SOE), qualora non si decida, in relazione agli sviluppi dell'evento, di attivare in corso d'opera la sala operativa funzionale allo scopo presso il CCS.
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisano il Prefetto (A.P.) per l'attivazione del PEE;
- informano la SOUP;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando con l'AP l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;
- individuano le Zone di danno e la Zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia.
- Valutano l'allertamento di altri Enti in relazione alle informazioni acquisite ed alla situazione incidentale;



Sindaci di Porto San Giorgio e Fermo

In caso di evento incidentale, i Sindaci:

- attivano il COC e comunque le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- partecipano al CCS, qualora si ravvisi la necessità della convocazione di detto Centro Coordinamento Soccorsi;
- informano la popolazione sull'evento incidentale e comunicano le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze, allertando contestualmente la SOUP regionale;
- attuano le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano operativo per la viabilità;
- dispongono l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- adottano ordinanze (ad es. di evacuazione) con atti contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- seguono l'evoluzione della situazione e informano la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Polizie Locali di Porto San Giorgio e Fermo

In caso di evento incidentale, le Polizie Locali:

- predispongono e presidiano i cancelli di ingresso nel proprio territorio di competenza alla Zona gialla;
- coadiuvano la Polizia Stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidiano i percorsi alternativi individuati nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.
- Inviano propri rappresentanti al COC;

Il personale della Polizia Locale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

Questura

La Questura coordina, sotto il profilo tecnico-operativo, gli interventi di tutte le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza), delle Polizie Locali e, qualora previste dal PEE ed attivate dal Prefetto, delle Forze Armate, sotto il profilo dell'ordine pubblico e nel rispetto della catena gerarchica di queste ultime.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate



dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;

- predispone il presidio dei cancelli - come da ordinanza del Prefetto allegata al presente Piano - gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla, avvalendosi delle Forze dell'Ordine, delle Polizie Locali e, qualora attivate dal Prefetto, delle Forze Armate;
- fa predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi previsti nello specifico Piano operativo di viabilità, per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.
- Invia propri qualificati rappresentanti al CCS, se esplicitamente convocato.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di Dispositivo di Protezione Individuale (DPI); in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

AREA VASTA n. 4 ASUR

In caso di evento incidentale, l'AREA VASTA n. 4 ASUR:

- invia il personale tecnico che si raccorda con gli operatori degli altri enti impegnati sul posto, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;
- provvede, di concerto con l'ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce al Prefetto, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente.

Il personale dell'ASUR può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

Servizio emergenza sanitaria 118 (Servizio 118)

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con gli operatori degli altri enti, secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS), cui dovranno rapportarsi la



Centrale Operativa 118 “Piceno Soccorso”, il resto del personale ASUR, gli altri operatori del Sistema 118 e gli altri Enti;

- gestisce l’attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- intervengono nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotati di adeguati DPI;
- dispone ed esegue il ricovero di eventuali feriti e assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili;

Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

Associazioni ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Misericordie e Croce Rossa Italiana (CRI)

In caso di evento incidentale, esse:

- inviano il proprio personale che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118 e dalla Centrale Operativa 118, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario anche per il trasporto dei feriti se necessario;
- assicurano in caso di evacuazione il trasporto dei disabili.

Il personale della Associazioni ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Misericordie e Croce Rossa Italiana (CRI) può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).

Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente (ARPAM)

In caso di evento incidentale, l’ARPAM anche con i propri Dipartimenti provinciali:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall’effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l’ASUR, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell’ambiente nella zona interessata dall’evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l’evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all’AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l’evento;
- coordina, con il supporto dell’ASUR, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme, secondo quanto previsto dal Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza.

Il personale dell’ARPAM può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e



qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

Regione Marche – Servizio Protezione Civile (SOUP)

Ricevuta la segnalazione la SOUP:

- attua la propria procedura interna e informa il Presidente della Giunta Regionale;
- invia il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture;
- laddove necessario, convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per eventuali approfondimenti;
- mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza;
- assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari;
- pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal DTS/ROS, dal sindaco o dal prefetto. L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1132 del 29.07.2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012. Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.lgs. 1/2018, possono essere utilizzate solo previa richiesta alla SOUP regionale e/o al Sindaco e possono operare, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.
- mantiene contatti con la sala operativa del Dipartimento della Protezione civile;
- invia un proprio rappresentante al CCS presso la SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

Provincia di Fermo

Il Presidente della Provincia partecipa al CCS, qualora si ravvisi la necessità della convocazione di detto Centro Coordinamento Soccorsi.

La Provincia di Fermo assicura il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa per il rischio ambientale, partecipa al servizio viabilità con la propria Polizia Provinciale.

Organizzazioni del volontariato di Protezione civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate solo previa richiesta alla SOUP regionale e/o al Sindaco e possono operare, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

- supportare le FF.OO. per la gestione dell'emergenza all'esterno delle Zone di danno;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni assicurandone l'evacuazione verso i punti di raccolta designati oltre i 220 m;
- contribuire all'allestimento logistico di triage per il personale medico sanitario e il supporto allo stesso per il trasporto di persone colpite;



PREFETTURA DI FERMO

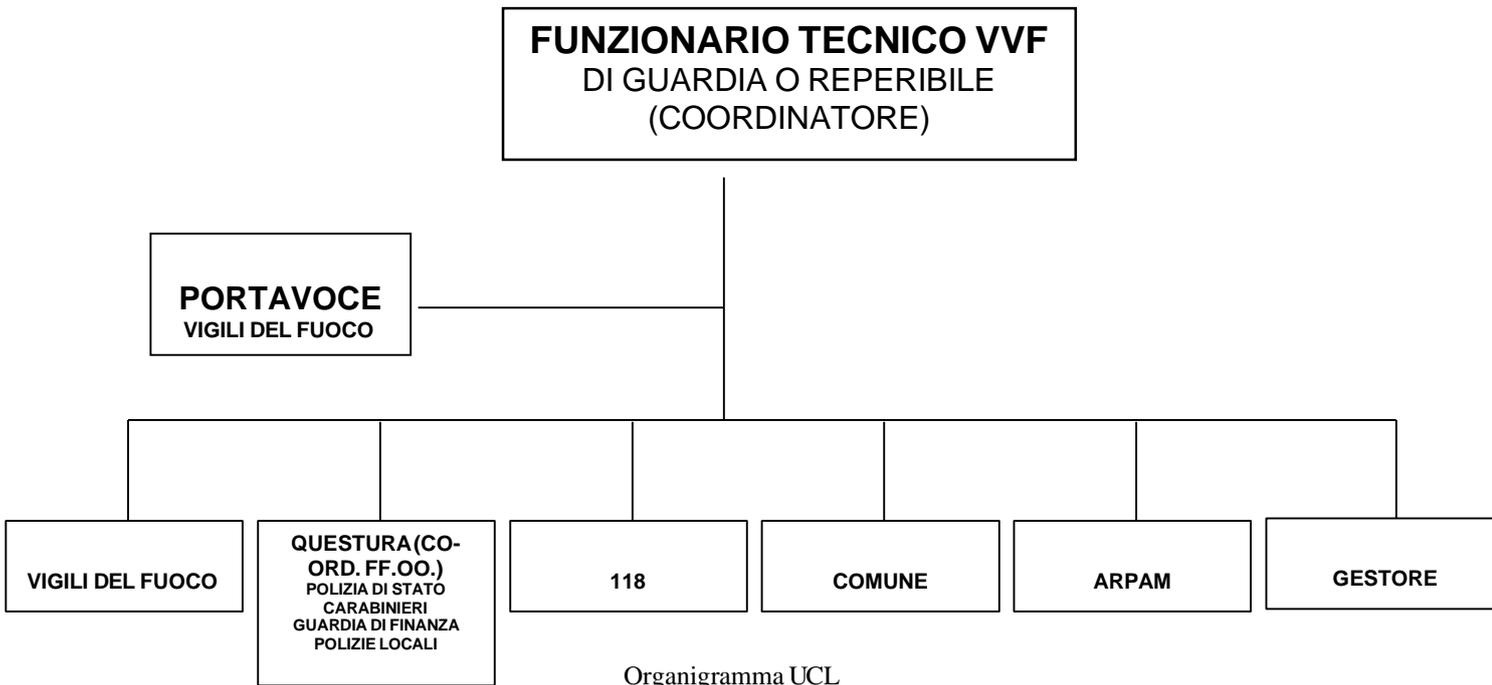
Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito, quale posto di coordinamento avanzato, di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Nella figura che segue è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL

ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 2 ED IL LIVELLO DI ALLERTA 3 (FASE INIZIALE)

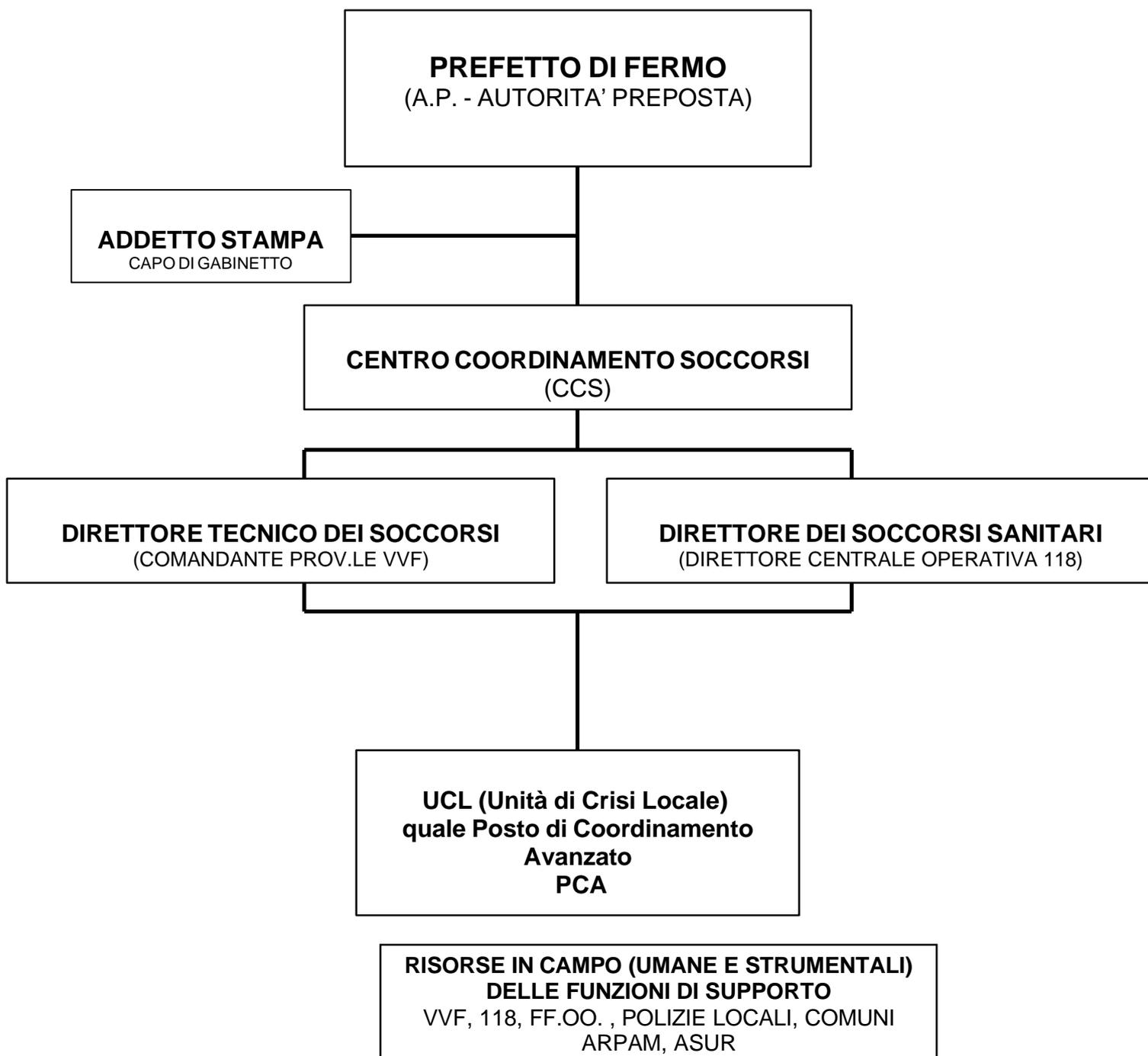




Organigramma del modello organizzativo d'intervento

Nella seguente figura è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO (ASSETTO OPERATIVO D'INTERVENTO PER IL LIVELLO DI ALLERTA 3)



Organigramma modello organizzativo d'intervento



Modalità operative in caso di incidente

Generalità

È fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente, nell'ordine, il Prefetto di Fermo (Autorità Preposta - AP), il Sindaco, il Servizio 118, la Questura di Fermo, l'ASUR, e l'ARPAM.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Fermo (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, il Prefetto (Autorità Preposta – A.P.) dichiara lo stato di allarme mettendo in funzione il Piano di Emergenza Esterno (PEE) e attiva il PCA, quale Posto di Coordinamento Avanzato, sotto il coordinamento tecnico dei Vigili del Fuoco, con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) –individuato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco – e con il Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS)–individuato dal Sistema Territoriale di Emergenza Sanitaria 118 nel Responsabile UOS PoTES 118 dell'AV4. Il PCA assume ed integra le funzioni dell'UCL, posto nell'immediatezza dell'evento direttamente dai Vigili del Fuoco quale prima “unità di crisi” su cui convergono gli operatori dei diversi corpi ed enti interessati nell'emergenza.

L'AP attiva il Piano operativo per la viabilità, nonché, qualora le circostanze lo richiedano in relazione ai primi sviluppi dell'evento, convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso la Prefettura o presso la Sala Operativa Integrata provinciale (SOI) (sentito il Presidente della Provincia e in relazione alle esigenze logistiche del momento). Sono membri del CCS tutti i vertici delle rispettive Istituzioni statali e locali e di tutti gli enti coinvolti, per competenza, nell'evento emergenziale.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace, mediante l'attuazione del relativo Piano operativo per la comunicazione in emergenza.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso tecnico, mentre il Servizio 118 gestirà, di concerto con l'ASUR, i soccorsi sanitari secondo quanto previsto nel Piano operativo per il soccorso sanitario per trasportare le vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

Se sussiste il pericolo di esplosione confinata, in caso di sufficiente tempo disponibile, il Prefetto valuterà, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, l'opportunità di attivare l'evacuazione. Tale scelta è necessariamente basata su fattori specifici legati al sito ed alle condizioni in cui si sviluppa lo scenario incidentale, per cui non può essere predeterminata in fase di pianificazione.

Tuttavia, le disposizioni di carattere generale da attuarsi in questo caso sono:

- blocco del traffico stradale;
- dispiego di posti di blocco per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- eventuale blocco dell'erogazione dell'energia elettrica;
- eventuale blocco dell'erogazione gas;
- evacuazione dell'area a rischio.

La Questura e la Polizia Locale avranno il compito di diramare l'ordine di evacuazione, secondo quanto previsto nel Piano operativo per la comunicazione in emergenza.



Inoltre, la Questura gestirà, sotto il profilo tecnico-operativo l’attuazione del **Piano operativo per la viabilità con gli altri enti ed istituzioni previste**. In base all’evento atteso vengono attivati i cancelli nelle zone e segnalati percorsi alternativi per il transito dei soccorsi e/o per l’evacuazione, come indicato nel piano. Durante l’emergenza e fino al cessato allarme, la Questura garantirà, inoltre, con le FF.OO. disponibili l’ordine e la sicurezza pubblica.

Durante l’emergenza e nella fase post-emergenza, l’ASUR e l’ARPAM gestiranno l’attuazione del **Piano operativo per la sicurezza ambientale**.

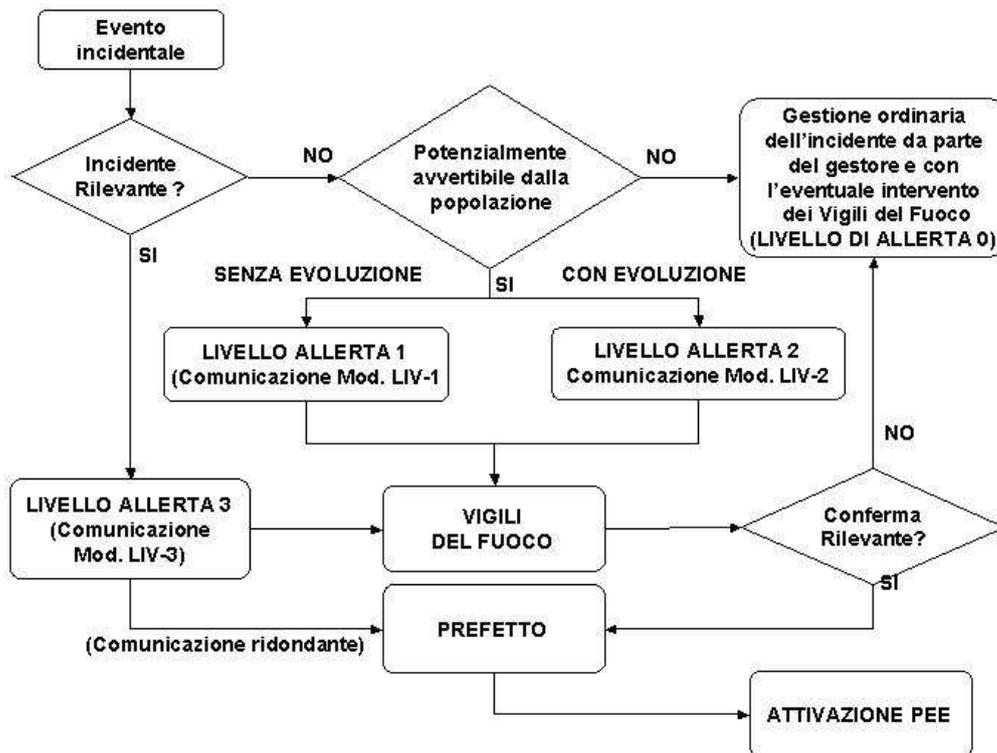
Non appena la situazione viene posta sotto controllo, il Prefetto di Fermo, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi, il Direttore dei soccorsi sanitari, il Questore, il Sindaco, i responsabili dell’ASUR e dell’ARPAM - dichiara lo stato di cessato allarme, per il tramite del proprio Addetto stampa.

Il cessato allarme non significa il totale ritorno alla normalità, ma solo la fine del rischio specifico connesso all’incidente rilevante accaduto.

A partire da questo momento iniziano le azioni finalizzate al ritorno alla normalità (ovvero la situazione antecedente all’incidente), ripristinando, gradualmente ed in funzione dei danni accertati, l’energia elettrica, la distribuzione di gas, l’acqua potabile, la viabilità principale e secondaria e consentendo alla popolazione, qualora evacuata, di fare rientro alle proprie abitazioni.

Segnalazione di incidente, attivazione livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d’intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all’interno dello stabilimento in questione, il Gestore attiva il proprio PEI e, **contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell’evento, secondo quanto riportato nello schema logico della figura seguente.**



Schema logico segnalazione di incidente



Nel suddetto schema logico sono previsti 4 livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del Gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

- **Livello di allerta 0**, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un incidente che non è classificato dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con comunicazione e l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- **Livello di allerta 1 (Livello di attenzione)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal Gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.
In tal caso il Gestore informerà la Prefettura e gli altri soggetti coinvolti ed invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al **Modello PEE-1 allegato**.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- **Livello di allerta 2 (livello di preallarme)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi e pur sotto controllo, non viene classificato dal Gestore come incidente rilevante, ma per la sua natura, per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologici, possa far temere un aggravamento e/o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.
Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungono livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.
In questa fase, il Gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura-UTG e gli altri soggetti coinvolti nel presente piano, invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al **Modello PEE-2 allegato**. La Prefettura-UTG assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, oltre a prevedere l'attivazione del PEI, prevederà l'attivazione dei Vigili del Fuoco, ovvero dell'UCL.
- **Livello di allerta 3 (livello allarme – emergenza esterna allo stabilimento)**, rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal Gestore come incidente rilevante. L'evento richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE ed il Gestore invierà agli



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

organi competenti la comunicazione di cui al **Modello PEE-3 allegato**, mentre il Prefetto attiverà il presente PEE.

L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Fermo, alla costituzione del CCS e del COM ovvero alla piena attuazione del presente PEE.

**PIANI OPERATIVI ALLEGATI:****Piano operativo per il soccorso tecnico**

È stato elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il Gestore e le altre funzioni tecniche di supporto previste dal presente PEE.

Esso deve prevedere l'individuazione delle Zone di danno e della Zona di sicurezza (Zona bianca), le modalità operative per il salvataggio delle persone colpite dall'evento incidentale e la messa in sicurezza degli impianti.

Piano operativo per il soccorso sanitario

È stato elaborato dal Servizio 118 e dall'ASUR, sentite le altre funzioni di supporto previste dal presente PEE.

Esso prevede l'individuazione dell'area all'interno della Zona di sicurezza (Zona bianca) da destinare a Posto Medico Avanzato (PMA), le modalità di ospedalizzazione delle persone vittime dell'evento incidentale.

Piano operativo per la comunicazione in emergenza

È stato elaborato dalla Prefettura di Fermo, sentiti il Gestore e le altre funzioni di supporto previste dal presente PEE, e **prevede:**

- l'individuazione delle reti televisive e radiofoniche locali per la diramazione, a cura della Prefettura di Fermo –d'intesa con i Sindaci o loro addetti stampa e, laddove possibile, in collaborazione con essi - dei messaggi per l'attuazione delle misure preventive e di protezione da parte della popolazione durante e dopo l'emergenza, sulla base delle indicazioni fornite dalle funzioni di supporto tecnico presenti nelle operazioni di soccorso (VVF, ARPAM, ASUR etc.);
- l'informazione alla popolazione durante l'emergenza delle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati da parte della Prefettura di Fermo –d'intesa con i Sindaci o loro addetti stampa e, laddove possibile, in collaborazione con essi - tramite i mass media e/o con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nelle Zone di danno, sulla base delle indicazioni fornite dalle funzioni di supporto tecnico presenti nelle operazioni di soccorso (VVF, ARPAM, ASUR etc.);
- la pianificazione degli interventi per la realizzazione di sistemi fissi di allarme acustico e di comunicazione di messaggi alla popolazione, qualora mancanti.

Piano operativo per la viabilità

È stato elaborato dalla Prefettura di Fermo, con l'ausilio tecnico di Polizia Stradale e Polizie Locali di Porto San Giorgio e Fermo, per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale.

A tal fine sono stati individuati:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso di traffico nelle zone a rischio e agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- i percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

Nella seguente tabella è riportata la matrice delle azioni in caso di incidente rilevante svolte dalle funzioni di supporto, in funzione delle Zone di danno e specificando il tipo di DPI che i relativi soccorritori devono essere dotati.

Matrice delle azioni in caso di incidente rilevante

ZONE DI DANNO E DI SICUREZZA	FUNZIONE DI SUPPORTO	AZIONI DA SVOLGERE	DPI DA INDOSSARE
1^a Zona di sicuro impatto – Elevata letalità. (Zona rossa)	VV.F.	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	DPI per incendio e protezione vie respiratorie (autorespiratore)
2^a Zona di danno – Lesioni irreversibili. (Zona arancione)	VV.F.	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	DPI per incendio e protezione vie respiratorie (autorespiratore)
3^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili. (Zona gialla)	VV.F. - 118 - FF.OO. ARPAM	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	Per permanenza in zona fino a 30 minuti non sono necessari DPI; per tempi superiori: VV.F: autorespiratori e tuta di categoria 3 – tipo 4. ALTRI: tuta in carta tipo usa e getta, guanti in lattice, occhiali di sicurezza, maschera con filtro.
Zona di sicurezza (Zona bianca)	VV.F. – 118 – FF.OO. ARPAM – Polizia Municipale – CRI - Volontariato	Modello organizzativo di intervento e piani operativi	Nessun DPI



4. INFORMAZIONE PREVENTIVA DELLA POPOLAZIONE LA DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE

Ai fini della promozione sul territorio di iniziative dirette ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi e i comportamenti da adottare, i Comuni di **Fermo** e **Porto San Giorgio** hanno predisposto una campagna informativa preventiva per la popolazione e presso le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio, divulgando le informazioni utili riportate nella Scheda informativa di cui all'Allegato 5 del D.Lgs. n. 105/2015.

Le modalità di diffusione dell'informazione, scelte sulla base di opportune valutazioni da parte dei Sindaci, in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio di incidente rilevante, è attuata nel modo seguente:

- Aggiornamento costante di una pagina web già presente all'interno dei siti dei Comuni di Fermo e Porto San Giorgio atta ad informare la popolazione sul rischio di incidente rilevante predisposta per la consultazione on-line da parte dei cittadini;
- APP collegata al sito internet del Servizio comunale di Fermo e piattaforma Telegram per messaggistica informativa.

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ancora più ampio e maggiormente efficace si prevede di integrare l'informazione fornita nel modo seguente:

- Distribuzione di opuscoli e materiale informativo inviati a mezzo posta o recapitati da personale incaricato mediante consegna porta a porta;
- Eventuali incontri periodici di informazione effettuati nei punti di ritrovo maggiormente frequentati dai residenti ed in modo capillare negli incontri annuali con le scuole;
- Il comune di Fermo procederà mediante affissione di manifesti nelle strutture maggiormente frequentate, negli spazi pubblici autorizzati, al fine di promuovere le iniziative informative di cui al punto precedente. Verrà data altresì una ulteriore pubblicità mediante l'invio ai cittadini da parte del Sindaco di lettere.
- Il comune di Fermo con l'invio di lettere rivolte ai cittadini da parte del Sindaco verificherà il livello di conoscenza della popolazione sui pericoli e sulle misure da adottare per comprendere l'efficacia degli incontri informativi che saranno organizzati;

L'informazione rivolta alla popolazione sarà aggiornata periodicamente a cadenze regolari, relativamente all'attività dello stabilimento e sui comportamenti da assumere in caso di incidente rilevante e per tener viva l'attenzione della popolazione, ricordando le principali norme di comportamento in caso di incidente.



L'INFORMAZIONE NELLA FASE DELL'EMERGENZA

L'informazione che sarà fornita al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale;
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione deve essere messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, non escludendo eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo di veicoli allo scopo predisposti facenti capo alle strutture operative dei Comuni interessati.

ALLARME E MESSAGGIO ALLA POPOLAZIONE

Il PEE è attivato a seguito di segnalazione anche con allarme proveniente dallo Stabilimento, tramite il suono di sirena, che indica contemporaneamente ai soccorritori e alla popolazione il verificarsi di un incidente.

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli allo scopo destinati dalle strutture operative locali, sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita.

Il segnale di allarme in emergenza è:

- **ALLARME EVACUAZIONE:**

verrà diffuso con **3 SEGNALI DI SIRENA LUNGI UN MINUTO INTERVALLATI DA PAUSE DI 5 SECONDI;**

tale suono informa la popolazione che l'incendio verificatosi all'interno dello stabilimento può coinvolgere le aree abitate e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi e per prevenire e limitare i danni.

- **CESSATO ALLARME:**

verrà diffuso con **1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO DI 2 MINUTI;**

Il messaggio informativo in emergenza è:

- **IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO:**



PREFETTURA DI FERMO

Piano di Emergenza Esterna per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società Pegas S.r.l. sito in Via E. Medi a Porto San Giorgio (FM). Rev. 2020

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di autoprotezione previsti.

• **IN CASO DI EVACUAZIONE:**

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza.”

Il messaggio di cessato allarme è:

“L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività.”

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.